

UNA STORIA VERA



Un'intitolazione può essere punto di partenza: svoltasi lo scorso febbraio, la mostra *Una storia vera* ha condotto nell'immediato lo spettatore all'interno dell'accaduto nelle botteghe di scultura di Pietrasanta e della relativa tradizione artistica. L'esposizione ha raccontato del laboratorio di scultura di Ferdinando Palla e di Fidia, suo figlio. Una consistente serie di fotografie ha illustrato gessi, bozzetti e copie di statuarie classica, su cui giovani adolescenti hanno imparato il mestiere di scultore. I maestri, nello specifico Ferdinando Palla, insegnavano le tecniche del mestiere che permettevano alla tradizione artistica di avanzare.

Non Fidia, figlio di Ferdinando, perché il padre, geloso del suo talento, ha

provveduto a distruggere ogni suo pezzo plastico. Giunse al punto di rinchiudere il figlio nel manicomio di Maggiano, in provincia di Lucca, nel 1925, dove Fidia morì nel 1944. Storia di altri tempi, storia comune a molti artisti poco compresi del primo Novecento italiano.

Infatti, di Fidia scultore non v'è memoria: rimangono solo alcuni segni grafici che rivelano la "grandezza" nel suo dire, del suo realizzare.

Nei disegni a pastello si scorge quanto Fidia - che pur viveva nella provincia versiliese -, per propria sensibilità, coniugasse in qualche modo la sua impronta alle novità dell'arte di Paul Cézanne e Vincent van Gogh e dell'espressionismo tedesco di Otto Dix e George Grosz.

Inizio Novecento: gruppo fotografico davanti al Laboratorio di scultura di Ferdinando Palla, a Pietrasanta (dal 1870).

(pagina accanto) Cartoline illustrate di Pietrasanta, in provincia di Lucca, dei primi decenni del Novecento.

Sono proprio le testimonianze grafico-pittoriche ad avermi condotta ad approfondire il contesto storico delle tradizioni artistiche di Pietrasanta, nella prima metà del Novecento. La Biblioteca di Sant'Agostino, che sorge su un lato di piazza del Duomo, contiene una suggestiva documentazione fotografica che ha arginato il desiderio di conoscenze più profonde.

La "storia vera" di Fidia si inserisce e chiarisce attraverso le immagini del Laboratorio di Ferdinando Palla.

In città, la lavorazione del marmo si serviva di maestranze altamente specializzate, come scalpellini e pannisti. Ma tradizione vuole che non può esservi lavorazione senza materia prima, il marmo. Fotografie d'epoca paesano



buoi che trasportano blocchi di marmo di Carrara in piazza Carducci.

Lo scultore nacque a Valdicastello, ma la famiglia abitò per lunghi anni a Pietrasanta, come rivelano intitolazioni a piazze e vie date dalla città. In una cartolina, nella parte alta, si ravvisa lo stemma della cittadina (appunto, di Pietrasanta).

Un blocco di notevoli dimensioni si osserva proprio sotto il Palazzo del Cavalier Ferdinando Palla (con annesso Laboratorio di scultura, dal 1870). In un'altra immagine scendiamo più in profondità circa gli attrezzi che servivano a scolpire: si vede il "palo", la lunga leva con la quale "si solleva il mondo", accanto al "martino", strumento raffigurato in primo piano, a terra (la binda).

Altre testimonianze d'epoca mostrano i cittadini di Marina di Pietrasanta che si recano ad aderire compatti al Governo Fascista. Ai tempi, la cittadina versiliese contava millecentottantadue iscritti al Partito Nazionale Fascista. Pochi anni dopo l'internamento in manicomio di Fidia Palla, il 24 marzo 1929, si registra un'elezione plebiscitaria, con quattromiladuecentosettantatré voti favorevoli al Fascismo: tutti i votanti, nessuno escluso.

Il Regime fece costruire nella cittadina versiliese il Palazzo Littorio e il Teatro Comunale. Del Palazzo Littorio, si cominciò a parlare sin dal 1926, e fu edificato solo nel corso degli anni Trenta sul terreno rilevato dal Comune alla Posta Vecchia. Fotografie d'epoca mostrano il suo disegno e le fasi iniziali di realizzazione. In combinazione, sono significativi i contrasti chiaroscurali di pietrasantini sotto le mura del Teatro Comunale, in altre fotografie del tempo.

In conclusione, attraverso affascinanti e coinvolgenti testimonianze fotografiche, la mostra *Una storia vera* organizzata a Palazzo Panichi, di Pietrasanta, in provincia di Lucca, ha mosso curiosità per comprendere quali furono le tradizioni scultoree della cittadina all'interno del periodo fascista.

Congiunture storiche di sofferenza e crudeltà si sono incrociate alla storia individuale di Fidia Palla, che -attraverso questa esposizione, uscendo dal "buio" in cui fu gettato dal suo stesso genitore- ha potuto rendere manifesto e condiviso il suo reale potenziale artistico. ❖